Mercordì 30 Dicembre 1896

Udine - Anno XIV - N. 311.

IL FRIULI

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . . . » 8
Trimestre . . . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e
Ringraziamenti . . . . . . Cent. 25
per linea.
La quarta pagina . . . . » 15
Per più inserzioni, prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

CONFRONTI E CONFORTI

MENTRE L'ANNO MUORE

Per molte ragioni, l'anno che volge alla fine lascia dietro di sè traccie di dolori, di amarezze e di danni; ma delle vicende economiche non abbiamo da rammaricarci.

I primi frutti di una politica finanziaria coraggiosamente sincera, che non rifuggì dall'apprestare alle sofferenze del bilancio i duri ma efficaci soccorsi, si sono già raccolti; nel modo stesso che la più energica attività degli scambi, agevolata dal rinvigorimento del credito, fece rifluire nel paese una benefica corrente di lavoro e di prodotti.

Si chiuderà il 1896 con una tenue differenza passiva nel movimento commerciale con l'estero.

Sarà di poco superiore ai 90 milioni la eccedenza delle importazioni sulle esportazioni.

Se riandiamo con la memoria alle ingenti cifre delle quali negli anni non lontani rimanevamo debitori verso la produzione straniera, abbiamo motivo di essere soddisfatti della emancipazione economica a cui siamo pervenuti con reale vantaggio delle industrie nazionali non più tormentate da una concorrenza forestiera insostenibile, e con immenso sollievo delle nostre angustie monetarie.

Nel 1887, per non citare che un solo esempio del passato, entrarono in Italia 608 milioni di merci in più di quelle che noi avevamo spedite all'estero.

Ora, se questa proporzione si fosse conservata, l'esodo della moneta metallica avrebbe in poco tempo esaurito tutta la nostra disponibilità di oro e di argento.

Saremmo stati costretti ad acquistare annualmente una massa enorme di moneta metallica, e l'aggio sarebbe salito ad un limite altissimo, gravando con terribile peso sul bilancio economico della nazione e sul pubblico erario, che avrebbe dovuto iscrivere somme spaventose per il cambio, a causa delle varie centinaia di milioni che lo Stato deve ogni anno pagare all'estero.

Questa evoluzione verificatasi nel nostro commercio internazionale dal tempo in cui cessarono i rapporti normali degli scambi con la Francia, ha contribuito a sfatare le profezie delle rovine che ci erano fraternamente desiderate dai nostri vicini.

Avremmo davvero attraversato un periodo scabroso qualora non ci fosse stato possibile di collocare altrove le merci che mandavamo in Francia prima delle ostilità doganali; giacchè, oltre al danno cagionato dal ristagno dei prodotti che rimanevano invenduti, avremmo subito quello di dover formare un debito molto maggiore coll'estero.

Abbiamo, invece, conseguito ad un tempo questi due felici risultati: che, cioè, i prodotti nazionali sono ora esportati in più rilevante misura del tempo in cui vigeva il trattato con la Francia; e che siamo adesso meno gravati dal debito della bilancia commerciale, già ridotto a meno di un sesto rispetto al 1887.

Rilevava in Senato l'on. Rossi Alessandro come nel corso del decennio, che si era presagito rovinoso non solo di là ma anche di qua dalle Alpi, lo sviluppo della produzione italiana sia stato così prospero che nel 1895 si ridusse a 506 milioni l'entrata dei prodotti manufatti esteri, che nel 1887 era stata di 923 milioni.

Indubbiamente la Francia ha sopportato il maggior danno dall'incremento delle varie industrie italiane; giacchè in quest'anno supererà poco la cifra di 110 milioni l'introduzione dei suoi prodotti nel Regno, mentre nel 1887 ce ne mandò per 312 milioni.

Gli stessi economisti di Francia sono perciò convinti che la guerra doganale bandita contro l'Italia dieci anni or sono, con odioso accanimento politico, e con la speranza di prenderci per fame, non fu che un esperimento di impotenza, a cui si esposero i nostri fratelli in latinità con cuor leggero, senza riflettere che poteva toccar loro la peggio.

E, ogni anno che passa, si viene aumentando il danno ricevuto dalla produzione francese per la stizzosa lotta ispirata dagli ingiusti rancori politici.

Alla fine del 1896, noi avremo mandato nei mercati della Repubblica, malgrado le tariffe *ostilissime*, 14 o 15 milioni di merci più del 1895, mentre ci saranno venuti dalle fabbriche francesi 20 milioni di prodotti *meno* dell'anno scorso.

Aveva però ben ragione lo scrittore di un assennato articolo comparso di recente nel *Bulletin des Soies et Soiries* di Lione, scrivendo così:

« L'Italia ha fatto prova, in questi ultimi anni, di una vitalità e di un ardore, che, ben lungi dall'essere stato affievolito dalla rottura doganale con la Francia, che costituiva in altri tempi, assieme all'Inghilterra, il suo più grande sbocco, è stato al contrario ravvivato ed eccitato ».

Confessioni simili, tanto genuine ed esplicite, che vengono d'oltre Alpe, sono la più severa condanna per quegli Italiani di corta veduta e di animo inclinato a servire più l'interesse straniero che il nostro, i quali, per meschina rappresaglia politica, vaticinarono la catastrofe perchè non si era potuto rinnovare il trattato di commercio con la Francia!

Dalle minaccie oltracotanti — scrive la *Nazione* — del dilemma insolente « o abbandono delle alleanze coi due imperi o eterna guerra economica », siamo ora giunti alle docili implorazioni del trattato nei comizi industriali e nella stampa di Francia!

Il Governo italiano saprà tenere tutto questo nel debito conto?

AFRICA

L'arrivo dei prigionieri.

Roma 29 — Si crede che la nave *Adriatico* con il dott. Nerazzini e il primo scaglione dei prigionieri giungerà a Napoli sabato. Saranno ricevuti dal ministro Pelloux e dal sottosegretario generale Afan de Rivera.

Soccorsi agli altri scaglioni di prigionieri.

Roma 29 — Oggi giunse da Biokaboba un dispaccio del capitano medico De Martino, chiedendo alla Croce Rossa nuovi soccorsi per gli ultimi scaglioni dei prigionieri in marcia. La Croce Rossa ha disposto per l'invio di 500 casse per gli oggetti e i viveri richiesti.

I PROGETTI BANCARI IN SENATO

Roma 29 — La Commissione finanziaria del Senato ha concretato vari quesiti, da sottoporsi all'on. Luzzatti, circa l'applicazione delle disposizioni per il risanamento della circolazione.

L'on. Luzzatti si opporrà a qualsiasi modificazione, da parte del Senato, del progetto in questione.

Roma 29 — Si assicura che il senatore Saracco combatterà vivamente in Senato i provvedimenti bancari proposti dal ministro Luzzatti.

Commenti ai discorsi del Papa

Telegrafano da Roma, 29:

« E' molto commentato nei circoli vaticani il linguaggio ostile assunto dal papa in questi giorni.

Domenica, rispondendo all'indirizzo degli ex militari pontifici, disse che l'attuale condizione fatta al papato è insostenibile, e chiamò deplorevole errore quello del Governo italiano, di credere che tale stato di cose possa essere duraturo, *mentre è una vera persecuzione* contro la Chiesa, e le persecuzioni contro Dio e la sua sposa furono sempre transitorie. Aggiunse che invano si agita la massoneria, insinuatasi ormai in tutte le cose sociali. Il trionfo della nostra santa causa — aggiunse vibratamente Leone XIII — *non può* mancare, perchè il pontefice non dovendo essere suddito di alcuno, ha diritto alla sua assoluta libertà e indipendenza, la quale altrimenti non può essere fondata che sul principato civile.

Parlando poi più particolarmente dei *sentimenti di fedeltà* dell'esercito pontificio, il papa disse che tali sentimenti lo nobilitano e lo raccomandano anche dinanzi a Dio e che gli ufficiali e i militi trapassati vennero certamente rimeritati della loro fedeltà nell'altra vita.

Ringraziò quindi più particolarmente il reggimento zuavi, insieme al loro generale, il prode De Charrette, per i voti espressi e per la devozione costantemente mantenuta, e per la proposta rinnovata di essere tuttora pronti ad accorrere in sua difesa. Anche dal Canadà, dall'Irlanda e dal Belgio — soggiunse il papa — come dalla Francia e da altrove, gli giungono le medesime filiali proposte alle quali disse di aver corrisposto con i suoi *ringraziamenti esprimendo* la speranza che ben presto venga il momento in cui possa vedersi di nuovo attorniato da cotanto fedeli e prediletti figliuoli. Fece voti che presto debba cessare lo stato presente e che presto gli ufficiali pontifici possano rioccupare i loro posti.

Questo linguaggio insolito ha molto sorpreso i circoli politici ».

La *Pall Mall Gazette* di Londra ha un lungo commento all'ultima allocuzione del pontefice. Disapprova l'acrimonia dell'intonazione a proposito della fallita missione di monsignor Macario, facendo osservare che il torto principale è dello stesso pontefice, il quale non seppe abbastanza separare lo scopo politico da quello umanitario, organizzando la sua missione; Menelik fu troppo furbo per non accorgersene, e desta sorpresa che il Vaticano non abbia ancora acquistata l'abilità di distinguere lo spirituale dal temporale.

La *Berliner Zeitung* e le *Neuesten Nachrichten* di Berlino, notano che l'on. Di Rudinì non pensò mai a combattere la missione di monsignor Macario. *Tutt'al più avrà sollecitato il maggior* Nerazzini a compiere il suo ufficio, e ciò non vuol dire osteggiare il papa, ma soltanto, da buon diplomatico, prendere le dovute misure per sopravanzare l'avversario. E' piuttosto il pontefice che sbagliò nel concetto di volere congiungere *uno scopo* politico ad uno scopo eminentemente umanitario, e forse sbagliò pure affidando la missione ad una persona che *dimostrossi* poco idonea all'alto incarico affidatole.

UNA SCONVENIENZA

Se l'avessimo detta noi, la *Voce della Verità* avrebbe avuto ragione, non una ma diecimila volte, di denunciare al mondo cattolico il linguaggio indegno della stampa liberale contro l'inerme, venerando, augusto capo della religione di Cristo.

Ecco qui di che si tratta.

Leone XIII, rimasto letterato anche sotto la tiara, ha scritto un componimento piuttosto lunghetto, e in latino, in occasione del XIV centenario del battesimo della Francia, e l'ha regalato al cardinale Langenieux, arcivescovo di Reims.

Il motto che precede la poesia latina dell'augusto letterato è questo: *Vivat Christus qui diligit Francos.*

Veramente io credo che Gesù Cristo ami ugualmente tutti i popoli, senza considerare se pel momento sono o no alleati di quella Italia che il suo Vicario non *diligit* affatto.

Ma lasciamo correre.

La *Voce* si commuove, e, per rispondere con un grido di entusiasmo abbastanza pagano al *Vivat Christus qui diligit Francos*, lo parafrasa a modo suo e stampa a grandi caratteri:

VIVA IL PAPA CHE AMA I FRANCHI!

Il doppio senso è atroce. Anzi non v'è neppure doppio senso, *perchè il popolo franco non esiste più*, ed i buoni patriotti francesi non ammettono davvero neppure un'origine germanica.

I *franchi* adesso vogliono dire, semplicemente, le lire, ossia venti soldi; oppure cento centesimi, e genericamente i denari.

Ma se anche è un doppio senso — Dio di misericordia! — che irriverenza per il Sommo Gerarca!

Doveva essere proprio la *Voce* a raccontarci che il Santo Padre ha una tale predilezione per i franchi!

Capisco che è *a proposito* del suono della sua lira!...

(Don Chisciotte).

La Spagna e gli insorti cubani

Washington 29 — Il *Post* annunzia che il segretario di Stato e l'ambasciata di Spagna si accordarono circa un accomodamento fra la Spagna e gli insorti cubani. La Spagna accettò i buoni uffici degli Stati Uniti come intermediari e garanti dell'amnistia verso gli insorti e dell'applicazione delle riforme a Cuba. La forma di Governo offerta ai cubani non andrebbe però fino a riconoscerne l'indipendenza.

TRIEST!....

Scrive il *Piccolo* di Trieste:

« ..... Nell'ultimo Congresso del Lloyd fu deciso che si darebbe il nome di *Trieste* ad un grande piroscafo celere: e questo affinchè il nome del nostro emporio potesse rifulgere anche nei mari più lontani.

E, difatti, all'arsenale del Lloyd fu impiantata la nuova superba costruzione e sull'asta attaccata la tabella recante il nome: *Trieste*.

Senonchè di questi giorni, finito il primo periodo della costruzione, venne imbandierata ed infiorata l'asta, e in mezzo a tutta questa festa di fiori e bandiere riformata anche la tabella.

Come?

I lettori che non l'abbiano veduto coi propri occhi, stenteranno a crederlo: fu dato di frego all'ultima lettera della scritta, ed il nome di *Trieste* fu mutato in *Triest*.

Questa l'esposizione pura e semplice del fatto.

Noi però *non* possiamo ancora credere all'esistenza di una vera e propria determinazione in questo senso; supponiamo piuttosto che si tratti di un equivoco, provocato dall'erronea interpretazione di un ordine, dato forse in una lingua diversa dalla nostra.

Non possiamo pensare altrimenti, perchè ci sembra inammissibile che un tale ordine sia stato impartito dalla Direzione dei *lavori*, e tanto meno che possa esservisi adagiato il Consiglio d'amministrazione, nel quale, a tacere d'altri, siedono l'on. Ventura e il cav. Vivante.

Non possiamo non ritenere per certo, che, ove un tale ordine fosse stato realmente impartito, vi si sarebbe opposto con tutta energia il presidente barone Kalchberg, il quale, da quel perfetto gentiluomo che è, vivendo nella città nostra, avrebbe certamente sentito l'inopportunità di una misura così poco riguardosa verso Trieste, e si sarebbe preoccupato del pensiero di non cambiare *in profonda amarezza*, la gioia che tutti si ripromettevano di godere in quel giorno di festa doppiamente cittadina, in cui la bella nave, costruita dai figli di Trieste nostra, e battezzata col puro nome della gran madre, fosse scesa a baciar le acque del mare ».

Nel successivo numero il *Piccolo* annuncia di aver ricevuto dalla Direzione generale del Lloyd partecipazione, che il nuovo piroscafo porterà il *nome* di *Trieste*, e che non vi era alcuna intenzione di alterare tale nome.

Consta poi allo stesso giornale che la tabella portante la scritta *Triest*, fu levata.

Il processo Stambuloff

Deposizione della vedova.

Giunge notizia da Sofia che produsse grandissima impressione il deposto della vedova dell'assassinato ministro. Ella disse *francamente che coloro* i quali adesso siedono sul banco degli imputati non sono i veri colpevoli dell'assassinio. Costoro non sono che istrumenti ciechi, incoscienti dell'altrui volontà: sono anzi vittime del Governo.

I veri colpevoli, gli autori morali dell'assassinio, siedono ben più in alto e si sottraggono per ciò alla giustizia punitiva. Gli altri testi escussi nel processo fecero deposizioni di poca importanza.

Georghieff, che assistette alla tragedia che costò la vita a Stambuloff, assicura colla massima precisione che Tufektscieff, uno dei principali accusati, non si trovava tra gli assassini. Tre dei testi citati non comparvero.

Sofia 29 — Oggi al principio della seduta il presidente comunica che il revolver di Stambuloff che si trovava sulla tavola dei giudici come *corpus delicti*, fu rubato ieri. *(Sensazione).*

Oggi ha parlato il pubblico accusatore, chiedendo la punizione degli accusati del delitto, il cui autore morale è Tufektscieff.

Disastro geologico

Killarney 29 — La cava di torba di Kastleistland spostandosi si avanza sopra una larghezza di un miglio e mezzo verso i laghi di Killarney, distruggendo i ponti, le strade e le case coloniche, e impedendo il corso dei torrenti, *le acque* dei quali *trasportano* cadaveri, bestiame e masserizie. Il disastro ha recato danni considerevoli sopra una estensione di parecchie miglia. La popolazione è in preda a panico.

(Killarney è una piccola città dell'Irlanda, provincia di Münster: conta 8000 abitanti).

Un'Esposizione gastronomica

La società degli albergatori e osti di Vienna, d'accordo con altre associazioni, sta organizzando una grande Esposizione gastronomica internazionale.

Una se ne tenne già nel 1888 e fu bellissima. Si vedeva, per esempio, un grande prosciutto, tagliato in 300 fettine tutte della medesima *grossezza*; eppure al vederlo ognuno avrebbe giurato che fosse intiero. C'era una grande vasca piena d'acqua, in cui nuotavano allegramente dei pesciolini dorati; e la vasca era di gelatina. Poi un bastimento fatto a forza di pesci e di crema, sopra un sostegno di burro; un maiale e un capriolo che parevano vivi, e invece erano cotti e tagliati a pezzi, come il prosciutto.

Alla prossima Esposizione però non vi saranno soltanto i prodotti fini, quasi artistici; vi sarà anche una sezione per la cucina borghese.

E si può immaginare quanto lavoro avrà il Comitato. Dopo essersi fatto in quattro per ricevere adesioni da tutte le parti del mondo, avrà da curarsi perchè la roba arrivi fresca, in uno stato perfetto; tanto più che l'Esposizione avrà luogo d'inverno e che non sarà tanto facile trovare dei prodotti, frutta, per esempio, che crescono soltanto coi più grandi calori. E poi mantenere tutta questa roba, per tanto tempo, fresca, appariscente, appetitosa; badar che una vivanda non pigli freddo, che un'altra non si guasti al caldo; insomma! ci sarà più da fare che per un'Esposizione di belle arti.

Un signore che se ne intende, parlando l'altro giorno in un circolo d'amici, lamentava la decadenza dell'arte culinaria.

Dove sono quei grandi pranzi d'un tempo, quei fagiani con tutte le piume, quei pesci dal cui corpo gigantesco uscivano piccioni vivi, che volavano per aria a portar doni alle signore?

Oggi la cucina è diventata di una semplicità desolante: arrosto, filetti, vitello, sogliole: la fantasia non ha più campo di spaziare. I pranzi più aristocratici non hanno mai oltre ad otto o dieci portate, e nelle grandi famiglie milionarie e principesche, dove certo non si bada all'economia, non si spendono più di 100 mila franchi all'anno per la cucina. Doloroso davvero per un cuoco artista, che ha l'anima piena dei gloriosi ricordi d'un passato famoso.

Ma appunto qui, nella semplicità, si farà manifesta la sua grand'arte; nel preparare le cose già note in modo che giungano sempre nuove e gradite. E in questo sono maestri i francesi, nè alcuno pensa a contender loro il primato. E' vero anche che il burro, i legumi, le farine, in Francia sono insuperabili. Naturalmente i prezzi sono proporzionati alla qualità, e anche un po' superiori.

A Parigi, per esempio, in questa stagione un chilogramma di tegoline costerà sempre le sue venti lire!

SOTT'ACQUA

I nidi dei pesci — Centomila lire nel ventre d'un balenotto — La guardaroba di un pescecane.

Quando si parla di nidi, nessuno mai si sognerebbe di pensare ai pesci; ma la fantasia corre « dove altissima quercia intesse l'ombra »; e vi scorge « annidarsi i palombi amorosi »; va dove « il merlo negro il suo tessuto ingombra sotto l'edera folta in sassi ascosi »; ed ancora « sotto una pietra a la campagna sgombra », segreto albergo in cui « trae la lodoletta i suoi riposi »; e visita le siepi, e indaga le macchie o contempla senz'altro la breve culla loquace che ogni primavera la rondinella usa ricostruire sotto il porticato o sotto il balcone.

Ai pesci, io proprio neppur ci ho mai pensato: e voi?

Bisogna essere naturalisti per sapere di pesci che fanno il loro nido. Questo ci insegna il signor Bashoford Dean; ed è cosa veramente straordinaria.

Il pesce nidificatore in questione porta il nome di *acnia* calvo: è un *gonoide*, cioè, secondo il linguaggio ittiologico, a *scaglie lucicanti*. Nella primavera, egli lascia il fondo dell'acqua in cui ha svernato, e si reca verso i lidi dove vegetano le erbe acquatiche.

Divisi in piccoli gruppi — in ciascuno dei quali trovansi una femmina e parecchi maschi — gli *acnia* eseguiscono una speciale manovra che consiste nel nuotare a cerchio, in modo da toccare lievemente le erbe, per inclinarle, appianarle le une sulle altre, e farne poi una sorta di imbuto, che è il nido.

Questo nido viene immediatamente riempito di uova aggrappate alle pareti, e la piccola tribù poi va via via lasciando presso il nido uno dei maschi che obbedisce a una istintiva consegna e al quale sono affidate le noie e le cure della paternità.

In ventiquattr'ore i pesciolini sono già fuori dalle uova. Il *gonoide* adulto tiene loro compagnia qualche giorno; li aiuta ad uscire dal nido, insegna ai piccini le prime nozioni della lotta per la vita; li difende arditamente contro gli attacchi d'altre specie di pesci ghiottissimi di quei bocconcini saporiti.

Da che la nascente tribù ha *provata* la sua forza, si disgrega; ciascuno dei suoi componenti va pel suo destino, e il padre, o colui che ne fa le veci, imita l'esempio dei giovanotti, abbastanza soddisfatto d'aver compiuto il proprio dovere.

***

Recentemente, il principe di Monaco, a bordo della *Principessa Alice*, uccideva un balenotto sulla costa d'Africa. Il principe avvisò i pescatori delle Azzorre che l'animale sarebbe appartenuto a colui che se ne fosse impossessato.

I pescatori non ritrovarono il bestione che quindici giorni dopo: era in istato di completa putrefazione. *Uno solo* fra essi rimase presso il mostro ucciso, mentre *gli altri* si *squagliavano* bellamente, non potendo sopportarne il puzzo ammorbante. Egli pensava che, forse, avrebbe trovato un po' di ambra *grigia* nelle viscere del balenotto. Bisogna infatti sapere che l'ambra grigia, questo prezioso prodotto tanto stimato dai profumieri, non è altro che la concrezione pietrosa proveniente da una malattia di fegato del balenotto.

L'ispirazione non poteva essere più felice; il pesce puzzolente aveva gli intestini pieni di concrezioni. Se il principe di Monaco non lo avesse ucciso, quel disgraziato sarebbe certamente morto prestissimo di malattia.

Il pescatore, recatosi a Parigi con *la raccolta, ne ha già venduta la metà* per la somma di 100 mila lire!

Così giurano almeno testimoni oculari di *quella* fortuna.

***

Ecco ciò che si può estrarre dal corpo del pescecane facendone l'autopsia e lavorandolo con arte.

Il fegato contiene un olio d'un bel colore che non si intorbidisce mai e che possiede delle virtù medicinali uguali a quelle dell'olio di fegato di merluzzo.

La sua pelle seccata, acquista la bellezza e la durata della madreperla: essa è marmorizzata ed *assomiglia* al corallo fossile. Gli orefici se ne servono per fabbricare degli oggetti di fantasia, i *legatori per ricoprirne i libri da messa*, e gli ebanisti per lisciare il legno.

Le pinne *del* pescecane *sono molto* ricercate nei mercati cinesi: ivi le fanno marinate e le servono alla fine del pranzo come un piatto dei più delicati. Un barile di pinne di pescecane venduto a Sydney non costa meno di 700 lire.

Gli europei, che ancora non apprezzano le pinne del pescecane come nutrimento, si accontentano di trasformarle *in colla*, che è quasi tanto buona come quella di storione che si fa in Russia. Essa serve a chiarire il vino, la birra e i liquori e si utilizza pure per dare alla seta una certa resistenza, per la preparazione del taffetà in Inghilterra, come reagente in chimica.

I denti del pescecane sono adoperati nelle isole Ellis per la fabbricazione delle armi da guerra. Quanto poi alla *carne* di questo pesce, malgrado il suo sapore olioso, in certi paesi si mangia. *Altrimenti* essa viene utilizzata insieme allo scheletro per la preparazione di un *guano* di buonissima qualità.

Questo terribile mostro che segue le navi aspettando da esse la preda, come i corvi seguono gli eserciti in marcia e gli alpinisti nelle loro escursioni, è il ricettacolo di tutto ciò che precipita da bordo, è il becchino dei cadaveri, l'immondezzaio della marina.

L'inventario della roba contenuta nel corpo di lui potrebbe interessare un perito giudiziario; vi si trovano infatti bottiglie, piatti, scatole di conserva, capi di vestiario, pezzi di corda, di legna, di metallo, e perfino pacchi di giornali, giornali d'ogni partito, che egli si prepara a digerire tutt'insieme con mostruosa serenità. *(?)*

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Dicembre (1535). Il Consiglio di Cividale ordina che nessuno abbruci o faccia abbruciare fecce di vino in città, e stabilisce una pena pecuniaria per i trasgressori.

×

Un pensiero al giorno.

Una grande felicità passata è come una luce il cui riflesso si prolunga negli spazi stessi che non illumina.

×

Cognizioni utili.

Risposta a *Nerina*: Nessuna lozione può imbianchire la carnagione bruna. Del resto, a che pro? Il bruno il bel non toglie.... con quel che segue.

×

La sfinge. Sciarada.

> Lascialo *intero*, e bestie
> Nolose ucciderà.
> Fallo in tre parti, e allora
> In copia se ne dà.

Spiegazione del monoverbo precedente.

DECIFRARE *(deci fra r e)*.

×

Per finire.

Pontolini è fidanzato ad una ricca ereditiera, ma il matrimonio gli fa paura.

— *Bestia* — gli dice suo padre — e non mi sono ammogliato io?

— Ma per te era *differente!* — replica vivamente Pontolini — Tu hai sposato mamma, mentre io dovrò sposare un'estranea.

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Tarcento, 29 dicembre.

Varia.

In Tarcento si preparano alcune novità per la *nuova bella stagione*: sarà una specie di *rèclame* che si sta studiando *dal nostro Uomo, il quale* sa concepire le belle idee e metterle anche in effetto, per far conoscere quali meriti abbia il paese come luogo di villeggiatura. Tutti già riconoscono che Tarcento è favorito dalla natura per le amene posizioni del circondario che ad ogni passo si presentano una più ridente dell'altra; per la varietà delle passeggiate; e per i comodi della vita. Qui i negozi sono forniti di quanto si potrebbe trovare in una città.

Giovedì si ebbe la solita dispensa del mandorlato. E' una usanza che sa di vecchio, *ma ci tengono* a questa leccornia, e lo mostra il fatto che i negozi furono per tutto il giorno zeppi di gente. *In modo speciale il negozio Pontelli* ebbe un concorso straordinario. Questa ditta *sa portare* la bandiera ben *spiegata* su quel negozio che vanta per lo meno un secolo di vita. Si fa ben volere, e lo merita. Mi consta che Pontelli paga, senza interesse, i vaglia postali a coloro che non li possono subito incassare dalla posta e che in qualche caso dovrebbero attendere per dei giorni il denaro relativo; mi consta che sui registri del Pontelli *sono notate più di un migliaio* di ditte debitrici. Ed ancora si osa ripetere che i negozianti di Tarcento sono *usurai, strozzini, sanguisughe*; e si giunse perfino a mormorare su questa rispettabile ditta; ragione per la quale credetti buona cosa metterla in rilievo.

Abbaino pure i cani alla luna: la luna sarà *sempre* luna e i cani resteran sempre cani.

Tarcento saprà mantenersi al suo bel grado coll'avanzare sempre più nel progresso, se pure....

L'altra sera un..... una *perla*, girando a *frullo* l'indice della destra sotto la palma dell'altra mano, disse:

— Entro due anni Tarcento sarà quà sotto.

Ma creperà l'astrologo. *Turris.*

Ancora la tragedia della giovane friulana massacrata a Venezia. Dai giornali di quella città giunti questa mattina rileviamo che perdura nella cittadinanza l'impressione del truce fatto che abbiamo narrato ieri.

Ieri mattina il giudice istruttore, accompagnato dal cancelliere e *da un perito*, si recò sul luogo del delitto, e, dopo tolti i suggelli, proseguì ad una nuova minutissima visita della camera e dei mobili.

Furono trovate delle impronte di mano insanguinate sulle pareti e sul davanzale della finestra d'onde si gettò il Buccolini.

Fu pure interrogata la padrona di casa, che sentì l'esplosione dei colpi e vide il Buccolini percuotere la povera Maria colla bottiglia e col calcio del revolver.

Le condizioni di salute della giovane ferita vanno migliorando ed i medici non disperano di salvarla. Ieri parlava abbastanza chiaro, malgrado la frattura del mento e lo strappo del labbro inferiore.

Il feritore si trova in condizioni relativamente buone.

Egli rimpiange il delitto commesso e chiede sempre informazioni di Maria; ma è muto come un pesce sulle cause che lo spinsero al fatto brutale.

Queste cause non si sapranno forse che quando la Maria sarà in istato di poter liberamente parlare.

Un bravo medico. Scrivono da Casarsa:

« Per unanime *deliberazione* di questo Consiglio comunale fu accordata al nostro medico condotto dott. Antonio *Zatti una gratificazione di 300 lire per* lo zelo dimostrato in occasione della *recente infezione difterica*, durante la quale si adoperò con ogni mezzo per arrestare il male e salvare i colpiti, tanto che, di 83 casi verificatisi, due soli ebbero a soccombere, e anche ciò non sarebbe avvenuto se l'opera del medico non fosse stata richiesta troppo tardi.

Nel fare un plauso al Consiglio comunale di Casarsa, che, *interpretando* il senso di gratitudine di tanti genitori, volle in qualche modo ricompensare il *solerte sanitario* della sua capacità e premura, mi sento in dovere di plaudire pubblicamente all'opera solerte del sanitario, *stimato dall'intera popolazione* ».

A Grado si sta ora costruendo un grande Hôtel che sarà aperto per la prossima stagione balneare e che offrirà tutto il *comfort* possibile.

Grave incendio. L'altra notte alle 12 si sviluppò un incendio a Por*denone in borgo San Giuliano* in una casa di proprietà del signor Felice Cavolio. Uno degli inquilini riportò delle scottature non gravi. Accorse gente, pompieri, autorità, e fu possibile di salvare in parte il fabbricato, mentre i mobili, utensili, biancherie ecc. andarono distrutti, con un danno assicurato di lire 6000 circa.

Un quartetto di buoni soggetti. I fratelli Bergagnini Vincenzo, Angelo, Domenico ed Eugenio, da Arta, tutti pregiudicati, per precedenti rancori ed a fine di vendetta, penetrati nella cantina aperta di De Crignis Giovanni, ruppero alcuni bicchieri, una bottiglia ed una cassa vuota, causando un danno di 25 lire circa, e minacciando altresì il proprietario.

Furono denunciati.

Ladreide. A Morsano al Tagliamento, ignoti, penetrati mediante falsa chiave nell'abitazione di Luisa Catterina rubarono un secchio di rame del valore di lire 5.

— Gnesutta Evangelista da Morsano al Tagliamento, fu denunciato per essersi appropriato un cesto non suo contenente del burro e che vendette per 60 centesimi.

Un caro zio! Dreina Giuseppe da Pinzano al Tagliamento, per spirito di vendetta ruppe un cancello di legno nel fondo del proprio nipote Dreina Giovanni, causandogli un danno di lire 2, per cui fu denunciato.

Tanto va la gatta al lardo... Pitano Leonardo, fabbro ferraio da Reana del Roiale, individuo pregiudicato, in giorno imprecisato dal negozio di pizzicheria di Marpillero Elisa di Reana del Roiale rubava un biglietto di Stato da lire due. Lo stesso individuo è pure sospettato autore del furto di 18 lire dall'abitazione di Venuti don Domenico, per cui fu denunciato all'autorità giudiziaria.

Il Pitano però volle fare una nuova visita al Venuti, e questa volta vi andò di notte e rubò degli oggetti d'oro per lire 200 circa di proprietà della Fabbriceria, che si trovavano nella stanza da letto del Venuti.

In seguito a questo terzo furto, il Pitano venne finalmente arrestato.

All'alba del giorno 30 dicembre 1896, *dopo lunghissima* malattia, cessava di vivere, munito dei conforti religiosi

Minisini Egidio

d'anni 89

di Ospedaletto.

La famiglia ed i parenti, desolati, ne porgono il triste annunzio.

Ospedaletto, 30 dicembre 1896.

I funerali seguiranno domani, giovedì 31 corrente, ad Ospedaletto.

UDINE

(La Città e il Comune)

Pronostici per l'anno 1897. Nel Calendario dei giorni critici dell'anno 1897, pubblicato recentemente da Rodolfo Falb, troviamo i seguenti pronostici.

Il mese di gennaio sarà per la maggior parte asciutto. Soltanto per i primi quattro giorni di questo mese si preannunziano delle violenti perturbazioni atmosferiche. Negli ultimi giorni di gennaio invece si avrà in tutta l'Europa centrale una temperatura mite.

Anche il febbraio *non sarà molto freddo*; avremo però pioggie e innondazioni.

Il marzo sarà asciutto.

L'aprile *smentirà* questa *volta la* sua fama e sarà bello e mite.

Così pure il maggio, nel quale avremo una sola settimana di freddo intenso.

Il giugno ci porterà frequenti temporali e la temperatura sarà piuttosto fresca.

Lo sguardo di Falb non va sino al luglio, e bisognerà aspettare la seconda parte del Calendario.

Comitato Veneto per il decentramento e le autonomie. La Giunta esecutiva terrà adunanza a Venezia sabato 2 gennaio p. v. col seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni;
2. Proposta dei Comitati lombardo e piemontese per una riunione dei tre Comitati;
3. Discussione del Regolamento del Comitato e dello schema di riforme;
4. Eventuali proposte e deliberazioni.

Qualora la discussione non si potesse esaurire in una sola adunanza, la Giunta terrà seduta anche nella sera stessa ed eventualmente nella domenica successiva.

La tassa militare per gli ascritti alla terza categoria. Fu già distribuito alla Camera un progetto che istituisce la nuova tassa militare.

Esso stabilisce che ai documenti comprovanti il diritto degl'inscritti all'assegnazione alla terza categoria dev'essere unita:

o la prova del pagamento d'una tassa, il cui ammontare sarà per ciascuna leva stabilito nella legge del bilancio d'entrata;

o la dichiarazione di dispensa da questo pagamento, di cui al seguente articolo.

Il pagamento della tassa *dovrà esser* fatto nelle Casse postali di risparmio colle *norme* che *saranno* date dal regolamento.

Il versamento della somma potrà essere fatto anche prima che l'inscritto sia chiamato alla leva ed a piccole rate ed in tal caso il libretto resterà vincolato allo scopo della tassa.

I relativi interessi saranno conteggiati a favore della persona cui è intestato il libretto.

Sono dispensati dal pagamento della tassa soltanto coloro che comprovino la assoluta indigenza propria nonchè quella *della persona obbligata per legge al loro* mantenimento.

La *dichiarazione* di indigenza per la dispensa dal pagamento della tassa è rilasciata dal sindaco del comune in cui l'aspirante alla dispensa ha concorso alla leva, con le cautele, e secondo i criterii e le norme che saranno stabilite dal regolamento.

Qualora tale dichiarazione fosse riconosciuta basata su documenti falsi od infedeli si farà luogo all'applicazione dell'art. 63, salve le disposizione della legge penale.

La lista dei *dispensati dal pagamento* della tassa, perchè *indigenti*, sarà pubblicata mediante deposito per 15 giorni *negli uffici municipali* e *ne sarà data* notizia al pubblico con apposito manifesto.

Entro 15 giorni dalla pubblicazione della lista è ammesso il ricorso alla Commissione di prima istanza sulle imposte dirette per parte di coloro che avendo fatta domanda per la iscrizione nella lista degli indigenti, non vi furono compresi.

E' pure ammesso il ricorso d'ufficio per parte del presidente del *Consiglio* di leva contro le indebite iscrizioni nella lista degli indigenti.

Per le Fabbricerie. Con Decreto 18 settembre 1896 del Ministero di Grazia e Giustizia, venne disposto che per l'insediamento dei Fabbricieri non è necessaria la presenza del subeconomo, potendo intervenire un rappresentante del Comune. Con ciò le Fabbricerie restano disobbligate dal sostenere le non indifferenti spese relative.

Alcune ore a Udine. Con questo titolo la *Politik* di Praga ha pubblicato alcune note di viaggio del signor Edvard Jelleck. Ne togliamo un piccolo *brano*:

«..... Udine si offerse ai nostri sguardi fino dal primo momento in aspetto magnifico. In essa v'è molto da vedere e da considerare con premura. Il visitatore si accorge tosto che non lungi deve sorgere la superba *Venezia*, giacchè si vedono qui edificii che rammentano la magica città delle lagune. Il municipio colle sue arcate, per esempio, è un pezzo di Venezia del tempo glorioso della fastosa repubblica, e tutto quanto sta intorno al municipio è così caratteristico e originale che già ci sentiamo a pieno sotto il cielo d'Italia. *Qui* si vedono un grandioso duomo del secolo decimosecondo e un palazzo arcivescovile ove si possono ammirare pitture di Giovanni da Udine, inoltre un castello con una veduta magnifica e sale in rovina, un vasto seminario, importanti avanzi di antichità, e finalmente un cimitero fra i più belli d'Europa.

« Non è tuttavia mia *intenzione* descrivere minutamente questa città italiana *che conta quasi 40,000 abitanti*; dirò solo che Udine fa una impressione più italiana di Milano, e che essa ha *ben molto che merita d'essere visto e* ammirato ».

La disgrazia di una povera vecchia. Ieri verso il mezzodì certo Piputti Giuseppe fu Domenico d'anni 52, contadino e possidente da Porzus (Attimis), mentre da via Aquileia entrava nel vicolo d'Arcano con un carro carico di fieno, ebbe col carro ad urtare e gettare a terra certa Vaccaroni Teresa fu Felice d'anni 80, da Udine, venditrice di frutta su quell'angolo, causandole, fortunatamente, solo una leggera ferita alla tempia destra. La povera vecchia ebbe pure danneggiato il carretto a mano, che serve per il trasporto delle frutta e che è proprietà della di lei figlia.

Il Piputti, in seguito all'intervento delle guardie di città, si dichiarò pronto a pagare i danni.

Le ragazze dei lavoratori. A proposito di una cronaca pubblicata lunedì nel *Giornale di Udine*, togliamo quest'altra dal *Veneto* di Padova:

« La donna dei lavoratori, specie di quelli di second'ordine, chiede alla società moderna che essa faccia sforzi per migliorarne la sorte e per redimerla.

Entrate p. es. in un lavoratorio, e vedrete là, novantanove volte su cento, donne che lavorano per un dovere avido e duro; lavorano perchè sospinte dal bisogno che le ha strette in un *cerchio di ferro*, che le ha irreggimentate in una forma servile.

L'orario di lavoro non ha limite; la fatica non ha sosta; e fino a tardissima sera, pallide teste assonnate cascano sull'orlo d'una veste per ballo, ove non andranno, o su un velo da sposa che non le coprirà mai.

Una delle afflizioni di chi lavora è spesso la monotonia del lavoro; l'isolamento di certi retrobottega ha qualche cosa dell'isolamento cellulare, magari con luce avara, con un'aria spesso che piomba dai tetti alti in una viuzza angusta e morta.

E pur troppo sono frequenti i casi di poca umanità verso ragazze e donne lavoratrici; di frequente voi passate dopo la mezzanotte dinanzi a qualche lavoratorio, e vedete là dieci o dodici ragazze le quali lavorano da 16 a 18 ore!

Si fanno proteste, comizi ed altro per i lavoratori, perchè nessuno deve alzare la voce a favore delle lavoratrici?... »

L'« Avanti! » sequestrato. Telegrafano da Roma che ieri mattina venne sequestrato il giornale socialista *Avanti!* per un articolo di Ferrero contro l'esercito. La redazione si rifiutò di firmare il verbale di sequestro.

Giurisprudenza ciclistica. La Corte d'Appello di Milano ha giudicato che risponde civilmente dei danni il padre di un minorenne, il quale correndo in bicicletta abbia *investito* qualche persona, ferendola.

La Corte ha ritenuto che la responsabilità del padre sta nel *non* aver impedito che suo figlio usasse la bicicletta senza assicurarsi che avesse sufficiente esperienza.

— La Cassazione di Roma ha ritenuto costituzionale e valido un Regolamento Comunale, che impone l'obbligo di un esame a coloro che vogliono usare la bicicletta.

Facilitazioni ferroviarie ai soci del tiro a segno. Il Consiglio delle tariffe ferroviarie ha dato parere favorevole perchè ai soci del tiro a segno nazionale siano accordate speciali facilitazioni, allorchè essi, tanto separatamente quanto in squadre, si recano alle esercitazioni di tiro o alle gare.

Dichiarazione. Nell'*Adriatico* di lunedì leggo che sull'angolo di via Cisis, e precisamente dove si trova la mia casa, vi è un lago di materia *molto odorosa, ecc. Devo aggiungere* a quel corrispondente che io faccio più del mio dovere gettando dell'acqua ogni mattina quando trovo tali immondezze, le quali non è colpa mia se talvolta esistono in quel luogo.

Udine, 30 dicembre 1896.

Antonio Cusmai.

All'Ospedale fu ieri medicato Missettini Licurgo d'anni 19 per una ferita lineare all'avambraccio sinistro, guaribile in 5 giorni.

Teatro Minerva. Domani sarà pubblicato il programma della serata che avrà luogo venerdì 1 gennaio a beneficio dell'Educatorio «Scuola e Famiglia».

Krapfen caldi. Domani 31 corr. incomincerà all'offelleria Dorta in Mercatovecchio la confezione dei Krapfen, i quali si troveranno tutti i giorni caldi; le feste alle ore 14, i giorni feriali alle ore 17.

Biglietti dispensa visite. Come di consueto, la Congregazione di carità pel prossimo capo d'anno 1897, mette fin d'ora in vendita i *Biglietti dispensa visite* al prezzo di lire 2 l'uno.

Gli stessi, oltre che nell'Ufficio della Congregazione, si troveranno anche presso le librerie Tosolini in piazza V. E. e Bardusco in Mercatovecchio.

Il° elenco acquirenti:

Dabalà comm. Marco e famiglia n. 2, Morpurgo comm. Elio e famiglia 4, Mangilli march. Fabio 2, Dabalà dott. Giuseppe preside del r. Liceo 1.

Tribunale penale.

Udienza 29 dicembre.

Tomat Giuseppe fu Carlo, da Zuccola (Cividale), imputato di appropriazione indebita, fu condannato a 25 giorni di reclusione e 100 lire di multa.

— Variola Giuseppe di Pasquale, di Bagnarola (Sesto al Reghena), imputato di furto qualificato della somma di lire 20 a danno di Parussini Giuseppe, fu condannato a 10 mesi di reclusione.

Emporium. Questa eccellente Rivista chiude nel modo il più degno il suo secondo anno di vita con uno stupendo fascicolo del Natale.

Preludendo a quanto si propone di fare per l'avvenire, questo fascicolo dell'*Emporium* contiene ragguardevoli scritti, magnificamente illustrati, relativi a cose passate, quali uno studio sul grande pittore veneziano Giambattista Tiepolo, dovuto alla penna erudita e competente di Luca Beltrami; una rassegna di capolavori dell'arte italiana, che si trovano a Chantilly in Francia; e una interessante monografia sul monastero di S. Maria in Vezzolano nel Piemonte.

Alla solenne ricorrenza del Natale si riferiscono poi specialmente uno *studio* sulla *Vita di Nostro Signor Gesù Cristo* del Tissot e una *discrizione* di Betlemme.

Ma, ecco il sommario del fascicolo:

« Artisti contemporanei: James Tissot » P. Bettoli (con 7 illustrazioni) — « Le grandi Capitali moderne: Berlino » Andrea Galante (con 38 illustrazioni) — « Le quattro stagioni » disegni a contorno di Sir Edward Burne-Jones — « Arte retrospettiva: G. B. Tiepolo » Luca Beltrami (con 9 illustrazioni) — « La pittura italiana a Chantilly » S. d. G. (con 6 illustrazioni) — « Luoghi romiti: S. Maria di Vezzolano » Ettore Bracco (con 10 illustrazioni) — « Betlemme » P. B. (con 21 illustrazioni) — « Joleskjer » G. Roncagli (con 4 illustrazioni) — Miscellanea — Necrologio: Antonio Cecchi - Cattermoole Erelina — In biblioteca.

Un' ottima trovata. L'accoppiare l'utile al piacevole è sempre stato il miraggio di tutti i lavoratori. A ciò è riuscito felicemente il *Bisleri* offrendo al pubblico nel suo Ferro-China-Bisleri, un liquore gustosissimo, e che agisce come un ottimo ricostituente contro le varie forme di anemia e cachessie dipendenti da gravi e prolungate malattie.

L'acqua di Nocera Umbra è il prototipo delle acque da tavola. (108)

Stanze e pensione per studenti ed impiegati, in onesta casa civile. Buon trattamento e prezzi convenienti. Si dà anche sola stanza o sola pensione.

Rivolgersi in via Nicolò Lionello, n. 1, terzo piano.

Appartamento d'affittare. E' d'affittare il secondo appartamento della casa in piazzetta Valentinis n. 4.

Per informazioni rivolgersi all'Amministrazione del nostro giornale.

D'affittarsi uno stanzone per uso magazzino in Piazzetta Valentinis. Rivolgersi all'Amministrazione del *Friuli.*

Dopo breve ma penosissima malattia, stamane alle prima ora rendeva l'anima a Dio l'angioletto

Galliano di Ulisse Corona

di mesi undici.

I genitori, gli avi Anderloni, ed i parenti tutti, desolatissimi, ne danno il *mesto annuncio solo a mezzo della stampa.*

Udine, 30 dicembre 1896.

I funerali avranno luogo domani giovedì, alle *ore* 10 ant., nella parrocchia di San Giorgio, partendo dalla casa in via Grazzano n. 9.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

29 12 - 96	ore 9.	ore 15	ore 21	gior. 30 ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 118.10 liv. del mare	752.6	751.7	754.9	760.1
Umido relat.	52	70	63	55
Stato di Cielo	misto	q. ser	sereno	misto
Acqua cad mm	brina	—	—	brina
Vento (direzione	N	—	E	N
Vento (vel. Kilom.	2	—	4	8
Term. centig.	2.2	6.0	2.2	2.4

Temperatura (massima 6.9 / minima —0.2)

Temperatura minima all'aperto —2.6

Tempo probabile:

Venti deboli freschi settentrionali — Cielo sereno nord centro — vario sud.

Grande assortimento cappelli

da signora e da uomo.

Mi pregio avvisare la mia rispettabile clientela che ho largamente rifornito il mio assortimento con ricchi e svariati modelli di cappelli da signora, e con cappelli da uomo di ottima qualità e squisito buon gusto, delle fabbriche Borsalino di Alessandria e Johnson di Londra.

Per soddisfare poi ai bisogni del pubblico più numeroso, mi sono anche provvisto d'un grande deposito di cappelli *del massimo buon mercato*, a prezzi fissi.

Così mi trovo in grado di soddisfare tutti i gusti, dai più fini ai più modesti, e spero quindi poter dare sempre maggior sviluppo ai miei affari.

Antonio Fanna.

Le torture morali del Sultano

Il *Birgevia Viedomosti (Gazzetta della Borsa)* di Pietroburgo riceve da Costantinopoli un' interessante lettera sulla vita privata del Sultano, che riassumiamo.

Abdul-Hamid è continuamente torturato dalla paura di essere assassinato. Non ha più alcun contatto col popolo, e, andando alla moschea, vuole avere ai due lati della persona certi Orlow e Poulikoff, che, in origine, non erano che servi russi, ma che il Sultano nobilitò per poterli creare suoi aiutanti.

Il Sultano ha fatto giurar loro — prima sul Vangelo, poi sul Corano — che non avevano alcun legame, alcuna amicizia, con qualcuno dei « giovani turchi » o con qualche armeno.

Spesso capita che, inoltratosi col suo seguito in una via, tosto l'abbandona e ne sceglie un'altra. Cambia spesso di camera da letto, credendo che sianvi sicari nascosti per trucidarlo. Mangia poco, avendo paura che si tenti di avvelenarlo. Il suo cibo preferito — e per settimane alle volte non ne vuole altro — sono il latte e le uova al guscio. Ma il latte vuol vederlo *mungere* e perciò in uno dei giardini del palazzo vi è una stalla con vacche bellissime.

Il *Birgevia Viedomosti* commenta questa lettera dicendo che il Sultano non è più in grado di rimanere, senza controllo europeo, alla testa dell'impero turco, e che perciò se si vuole riorganizzare il Governo ottomano è indispensabile che se ne occupino gli ambasciatori. Altrimenti lo sfacelo della Turchia — colle sue terribili conseguenze — sarà vicino.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Un altro attentato armeno.

Roma 30 — I comitati segreti armeni hanno informato le potenze dell'imminenza di un nuovo attentato ancor più terribile di quello della Banca ottomana di Costantinopoli, se non si otterrà immediatamente dalla Turchia il riconoscimento dell'autonomia della nazione armena.

La Spagna chiede il parere delle Potenze per l'eventualità d'una guerra cogli Stati Uniti.

Parigi 30 — La *Patrie* pubblica un dispaccio ch'essa afferma esserle pervenuto da Madrid in cui è detto che il Presidente del Consiglio Canovas chiese ai Governi inglese, francese e italiano, quale attitudine essi terrebbero nella eventualità di una guerra fra la Spagna e gli Stati Uniti.

La Francia e l'Inghilterra avrebbero risposto che non potevano dare una risposta definitiva: l'Italia avrebbe invece offerto i suoi buoni uffici per coadiuvare allo scopo di un amichevole accomodamento.

Continuerebbero intanto le trattative della Spagna colle altre Potenze: il Vaticano si dichiara favorevole alla Spagna.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 29 dicembre.

Havvi poco da dire sul mercato serico *odierno, il quale assomiglia ai precedenti* tranne forse la constatazione di domande un po' numerose, le quali riflettono specialmente le qualità correnti a risparmio di prezzo.

Le transazioni tuttavia lasciano sempre assai a desiderare causa i scarsi risultati, sia per la mancanza di alcuni generi richiesti, sia per i prezzi bassi che si vogliono pagare.

Il consumo, non avendo bisogni urgenti, di fronte alle attuali differenze di valutazioni, preferisce soprassedere, mentre da parte sua anche la produzione *non si mostra* favorevole a spingere le vendite nei momenti attuali.

(Dal *Sole*).

Bollettino della Borsa

UDINE 30 dicembre 1896.

Rendita	dic. 29	dic. 30
Ital. 5 % contanti	97.15	97.05
" fine mese	97.20	97.10
Detta 4 ½	108.15	108.15
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	98.—	98.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex . . .	300.½	302.½
" 3 % Italiane ex coup.	293 —	293.¼
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	485.—	485.—
" " " 4 ½	495.—	495.—
" 5 % Banco di Napoli	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba . . .	468.—	460.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	514 —	512.—
Prestito Provincia di Udine . .	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	728.—	728.—
" di Udine	115.—	115.—
" Popolare Friulana	120.—	120.—
" Cooperativa Udinese . .	34.—	34.—
Cotonificio Udinese-ex Coup. .	1300.—	1300.—
" Veneto.	260.—	258.—
Società Tramvia di Udine . . .	65.—	65.—
" Ferr. Meridion. ex coup.	666.—	666 —
" " Mediterr. ex coup.	618.—	615.—
Cambi e valute		
Francia . . . . chèque	104.¾	104.80
Germania . . . . "	129.60	129.60
Londra . . . . "	26.44	26.45
Austria Banconote . . . "	219.¼	219 ¼
Corone . . . . "	109.—	109.—
Napoleoni . . . . "	20.92	20.93
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupon	93.80	93.87

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a **104.79.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Orario Ferroviario
(vedi quarta pagina)

Orario Ferroviario

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.52	6.55	D. 5.—	7.46
O. 4.45	8.50	O. 5.13	10.—
M.* 8.10	9.49	O. 10.55	15.36
D. 11.25	14.15	D. 14.30	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.30	23.40
O. 17.30	22.27	P.** 17.35	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	3.04

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Udine	a Pontebba	Da Pontebba	a Udine
O. 5.55	9.—	O. 2.24	9.05
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.05
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Da Casarsa	a Portogr.	Da Portogr.	a Casarsa
O. 5.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.42	O. 16.05	16.50
O. 19.05	19.47	O. 21.45	22.28

Da Casarsa	a Spilimb.	Da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
M. 3.15	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	11.20	O. 9.—	12.55
M. 16.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.41	M. 20.45	1.30